

L'evento scelto dal ministero come una delle migliori manifestazioni italiane

La tradizionale 'Ndocciata agnonese verrà premiata dalla Brambilla

AGNONE. Un riconoscimento speciale del Ministero del Turismo renderà omaggio alla 'Ndocciata di Agnone. Il Presidente della Pro loco del centro alto molisano, Giuseppe Marinelli, e il suo staff sono stati invitati il 28 luglio a Roma, per ricevere il premio dalle mani del Ministro Michela Vittoria Brambilla. Il grande e suggestivo fiume di fuoco, che ogni anno l'8 dicembre e la Vigilia di Natale riscalda le strade di Agnone è stato scelto dal Governo per rappresentare "le manifestazioni della tradizione italiana - si legge in una nota del Ministro - che si sono maggiormente distinte per la capacità di mantenere vivo il folclore del proprio territorio, pur rinnovando le rappresentazioni tradizionali, adeguandole al mutamento dei tempi e trasformandole in attrattori turistici in grado di registrare una più ampia e crescente partecipazione." La cerimonia di premiazione si terrà

presso lo "Spazio Roma Eventi" di Via Alibert 5/A, alle ore 11.00. In tale occasione il Ministero del Turismo presenterà un progetto relativo alla valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale, storico e artistico del Paese. Progetto in cui è stata inclusa la 'Ndocciata di Agnone.

Le 'Ndocce (che significano grandi torce) erano legate, in origine, alla ritualità pagana connessa al solstizio di inverno. Testimonianza dell'antico vincolo tra l'uomo e il fuoco, fonte di vita ed elemento purificatore della natura. Esempi sono i fuochi accesi, nei tempi antichi, in onore del Dio Sole in vari Paesi del Nord Europa e del vicino Oriente. La tradizione del fuoco apparteneva anche agli Osci e ai Sanniti, discendenti del popolo alto molisano, che lo consideravano come segno e come rito. Il fuoco ha poi assunto significato cristiano, diventando un simbolo in onore del Dio che nasce. In tempi

odierni, si hanno tracce del magico percorso di fuoco in vari documenti scritti, che narrano la storia delle 'Ndocce a partire dal 1800, raccontando di riti agresti carichi di simbolismo. Tra le consuetudini, ancora vive fino a qualche tempo fa, il dono della 'Ndoccia da parte del ragazzo inna-

morato sotto la finestra della donna scelta come sposa. La donzella poteva accettare la proposta oppure rifiutarla, lanciando un secchio d'acqua sulla torcia, per spegnere sia il fuoco che il desiderio.

Le 'Ndocce sono alte circa 3 metri e hanno forma di ventaglio o raggiera. Possono essere singole o multiple (il numero va da 2 a 20). Per costruirle si utilizza il legno di abete bianco, recuperato da alberi secchi o già caduti. I tronchi ripuliti sono tagliati in stretti filamenti, poi arricchiti con le ginestre, che permettono di accendere più facilmente il fuoco e provocare quel tipico scoppiettio che indica la qualità del legno utilizzato. Dalle 5 contrade di Agnone arrivano i portatori, vestiti con gli storici mantelli dei pastori (le cappe).

Nel pomeriggio, al rintocco della campana, cominciano a scorrere per le strade con le enormi torce ardenti. Gli uomini le trasportano in ordine numerico, fino ad arrivare a venti 'Ndocce ognuno. Un'impresa ardua, che si colora di fantasia, tra danze e piroette illuminate. Un omaggio alle proprie radici, che si nutrono del legame ancestrale tra l'uomo e la natura.

"Le sagre, le feste e le rievocazioni popolari - ha precisato la Brambilla - rappresentano un importante momento per promuovere la storia e le tradizioni, che contraddistinguono e caratterizzano in modo unico i nostri territori. Adeguatamente valorizzate, possono diventare un volano importante per l'economia turistica del nostro Paese."



La 'Ndocciata

